

Newsletter settimanale FeBAF

n. 1/2020 - 17 gennaio



1. FeBAF: nel 2020 al lavoro su investimenti e sostenibilità

Investimenti, sostenibilità, innovazione, finanza al servizio dell'economia reale, "dialoghi" bilaterali e forum internazionali come occasione di dibattito e confronto tra società civile, operatori e policy maker. Sono i "macrotrend" e le principali iniziative che FeBAF seguirà nel 2020. Il piano di azione è stato infatti approvato all'unanimità nella riunione del Consiglio Direttivo della Federazione che si è tenuta nel pomeriggio di mercoledì 15 gennaio. Due le direttrici che saranno seguite quest'anno: la prima, collegata alla politica economica, si declinerà in particolare nei gruppi di lavoro su finanziamenti a piccole imprese, investitori istituzionali e finanza sostenibile, con focus sull'innovazione. La seconda linea operativa, quella europea-internazionale, vivrà soprattutto dei "dialoghi" bilaterali con le rappresentanze europee del settore finanziario - già attivi con ParisEuroplace, TheCityUk, e DK in Germania - e degli "Investment forum" internazionali di Trieste (giugno), Napoli (luglio) e Roma (dicembre). Alla riunione del Consiglio della FeBAF hanno partecipato, insieme al Presidente Luigi Abete e al Segretario Generale, Paolo Garonna, ai Vice Presidenti Innocenzo Cipolletta, Maria Bianca Farina e Augusto dell'Erba e ad Antonio Patuelli, Presidente di Abi, i Consiglieri Pierre Cordier (AD e DG Groupama Assicurazioni), Dario Focarelli (DG Ania), Gian Maria Gros-Pietro (Presidente Consiglio di Gestione Intesa Sanpaolo), Giampiero Maioli (Ceo e AD Credit Agricole Cariparma), Mario Alberto Pedranzini (Consigliere Delegato e DG Banca Popolare Sondrio), Giovanni Pirovano (Vice Presidente Banca Mediolanum), Giovanni Sabatini (DG Abi), Maurizio Sella (Presidente Banca Sella), Alberto Vacca (CBO & CIO, Aviva Italia). Il Consiglio ha infine proceduto alla cooptazione

di Francesco Giordano (Co-Responsabile Commercial Banking, Western Europe, Unicredit) in sostituzione di Gianni Franco Papa.

2. EU Green New Deal: la vera sfida dell'Europa

Il piano per la svolta verde della Ue mobiliterà “almeno 1000 miliardi di Euro nei prossimi dieci anni e il bilancio Ue peserà per circa metà di tale ammontare”. Così si è espresso il Vice Presidente della Commissione europea, Valdis Dombrovskis, presentando il 14 gennaio all'Europarlamento la [Comunicazione](#) sul Piano di investimenti per un'Europa sostenibile (Sustainable Europe Investment Plan), nell'ambito del [“Green New Deal”](#). “Abbiamo bisogno di massicci investimenti e della forte volontà politica europea per portare avanti un piano di transizione che traghetti l'Europa verso un'economia de-carbonizzata e climaticamente neutrale”, ha sottolineato Dombrovskis. Investimenti che sarebbero resi possibili attingendo ad un laborioso mosaico di risorse finanziarie individuate dal Piano e provenienti sia da fondi UE appositamente stanziati che da programmi esistenti, nonché da un'importante fetta di co-finanziamenti nazionali. In particolare, il futuro Budget EU coprirebbe circa la metà del totale - 503 miliardi - mentre 279 sarebbero mobilitati attraverso InvestEU con il coinvolgimento di BEI e degli Istituti Nazionali di Promozione. La Commissione von der Leyen spera poi di convincere gli stati membri dell'Ue ad approvare, complessivamente, un co-finanziamento nazionale per altri 114 miliardi; altri 25 potrebbero derivare destinando il 20% dei ricavi del mercato europeo delle emissioni. Ultimo tassello del piano è il “Meccanismo per una transizione giusta” - al fine di sostenere le economie dei paesi membri nell'affrontare la sfida della neutralità climatica - ed il relativo fondo da 100 miliardi per i sette anni della prossima programmazione finanziaria europea (2021-2027) e per un totale di 145 miliardi nel decennio. Il fondo sarebbe attivato da 7,5 miliardi di risorse aggiuntive, risorse provenienti da altri fondi EU (Fondi sociale e di Sviluppo Regionale) e co-finanziamenti degli Stati membri. Importante anche l'apporto di risorse tramite Invest-EU (per circa 45 mld) ed un meccanismo di prestiti erogati da BEI (per 25-30 mld). La proposta di regolamento del [Just Transition Fund](#) è stata accompagnata da documenti tecnici che definiscono i criteri di assegnazione delle risorse e la suddivisione tra gli Stati membri. Tali criteri si basano principalmente sull'intensità di carbonio, l'inquinamento industriale e le potenziali perdite di posti di lavoro nelle singole economie (non stupisce che la Polonia sia in testa con 2 miliardi di risorse allocati e fino a 27 miliardi di investimenti mobilitati); all'Italia spetterebbero 364 milioni che potrebbero generare fino a 4,8 miliardi. Tuttavia, l'accesso al fondo da parte degli Stati è subordinato non solo al co-finanziamento dei progetti ma anche all'approvazione da parte della Commissione dei “piani di transizione territoriale giusta” presentati dalle regioni più colpite per mostrare come intendono utilizzare le risorse al fine di realizzare i loro obiettivi climatici. Il guanto di sfida per rendere l'economia europea più verde e sostenibile è stato quindi lanciato dalla Commissione. A raccogliarlo per primo è stato l'Europarlamento, che con una risoluzione si è dichiarato pronto a sostenere il Green Deal chiedendo un meccanismo di transizione adeguatamente finanziato per tutte le regioni dell'UE e un'accelerazione sulla riduzione delle emissioni di gas effetto serra. Dovranno seguire ora le azioni concrete di Bruxelles e soprattutto il supporto politico degli stati membri che saranno chiamati ad attingere pesantemente alle loro finanze per far decollare il piano europeo. Non si tratta di “business as usual”, ma di ridefinire la mission stessa dell'Europa dei prossimi decenni. Una mission “rivoluzionaria” che dovrà fungere da traino rispetto alle altre aree del mondo. Senza il loro contributo verso la sostenibilità, l'impegno europeo apparirebbe velleitario oltre che inefficace per la salute del pianeta.

3. EBA: attenzione a redditività e cyber security, ma banche UE più solide

La solidità del sistema bancario Ue è migliorata nel 2019 grazie a un leggero aumento dei ratio di capitale. Tuttavia in un contesto di prospettive economiche fosche, le banche dovrebbero evitare un indebito indebolimento degli standard di credito. E' una delle conclusioni che emergono dal [rapporto](#) annuale EBA sulla valutazione del rischio del sistema bancario europeo e dall'esercizio di trasparenza pubblicato il 29 novembre scorso. Le buone notizie arrivano anche dal versante dei crediti in sofferenza: Il ratio Npl/prestiti è declinato dal 3,6% a giugno al 3% nel 2019 e ci sono stati “progressi significativi nella riparazione dei bilanci”. Tuttavia, l'EBA fa emergere alcune preoccupazioni per l'andamento della redditività. Il Roe (return on equity) per le banche Ue è infatti leggermente calato dal 7,2% al 7% nel 2019. Il deterioramento del contesto macroeconomico, i bassi tassi di interesse e l'intensa concorrenza anche da parte delle società di tecnologia finanziaria (FinTech) e di altri attori finanziari, “dovrebbero aggiungere ulteriore pressione alla redditività delle banche”. In questo “difficile contesto”, insiste l'autorità bancaria, “la razionalizzazione delle spese operative è presumibilmente l'area principale per migliorare la redditività”. Gli asset, sono aumentati del 3%. Dal 2014 le esposizioni al settore immobiliare, alle PMI e al credito al consumo sono risultati i segmenti con maggiori tassi di crescita per cui “l'attenzione ai segmenti più rischiosi mostra la ricerca di rendimento da parte delle banche in un contesto di bassi tassi di interesse e margini in diminuzione”. In generale, le condizioni di finanziamento sono migliorate, supportate da mercati finanziari favorevoli, si legge nel rapporto. A questo punto, secondo l'autorità basata a Parigi, le banche “dovrebbero trarre vantaggio dall'attuale contesto di bassi tassi di interesse per creare i propri buffer Mrel”. Infine, i rischi tecnologici e l'aumento dei casi di riciclaggio di denaro/finanziamento del terrorismo: questi fattori, prosegue l'EBA, “mantengono alto il rischio operativo”. Gli attacchi informatici e le violazioni dei dati costituiscono le principali preoccupazioni per le banche. E proprio sulla sicurezza cibernetica, è di questi giorni l'[iniziativa](#) Consob-Banca d'Italia che hanno concordato una strategia comune con misure specifiche per il settore finanziario italiano, in particolare su sistemi di pagamento, controparti centrali, depositari centrali e sedi di negoziazione dei titoli.

4. WEF: sono ambientali i primi cinque rischi globali nel 2020

Quest'anno la mappa dei rischi globali si tinge di verde. I rischi legati al clima, infatti, mettono nell'ombra tutti gli altri rischi globali - tra cui anche quelli economici - e attestano che le economie mondiali dovranno sempre più adattarsi a “nuovi paradigmi” che intersecano fattori di rischio economici con quelli ambientali e climatici. E' quanto scrive il World Economic Forum (WEF) nel suo rapporto annuale sui rischi globali ([Global Risks Report 2020](#)) pubblicato il 15 gennaio. Per la prima volta nella prospettiva decennale del sondaggio, tutti e cinque i rischi globali in termini di probabilità riguardano l'ambiente. Tra i 5 rischi globali più probabili - e più seri in quanto ad effetti ed impatto sull'economia per il prossimo decennio - il rapporto lancia l'allarme soprattutto in relazione a: 1. Eventi meteorologici estremi; 2. Fallimento delle misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici; 3. Danni e disastri ambientali causati dall'uomo. 4. Perdita importante della biodiversità e collasso dell'ecosistema terrestre o marino 5. Catastrofi naturali gravi. Tra gli altri rischi menzionati, il rischio di attacchi cibernetici si posiziona al sesto posto, a seguire quelli per le “tensioni/guerre commerciali nel mondo” e la “polarizzazione politica nazionale”. Il report evidenzia come l'assenza di un livellamento urgente delle divisioni sociali e la mancata promozione di una crescita economica sostenibile impediscano ai leader di affrontare in maniera sistematica minacce come la crisi climatica o quella della biodiversità. Il 2020 deve registrare la cooperazione dei leader mondiali con tutti i settori della società, al fine di sanare e rafforzare i nostri sistemi di collaborazione, non solo per ottenere un vantaggio nel breve termine ma per poter affrontare i rischi comuni più profondamente radicati”, ha dichiarato Borge Brende, Presidente del World Economic Forum. Il Global Risks Report è parte

integrante della “Global Risks Initiative” che unisce le parti interessate nello sviluppo di soluzioni sostenibili e integrate per la risoluzione dei problemi più pressanti a livello mondiale. Il report è frutto di un sondaggio, eseguito in collaborazione con Marsh&MacLennan e Zurich Insurance Group, cui hanno partecipato oltre 750 esperti e decision-makers ed è stato pubblicato dal WEF alla vigilia del consueto incontro dei leader industriali mondiali in programma a Davos dal 21 al 24 gennaio prossimo. Le comunità finanziarie italiana e britannica, attraverso FeBAF e la sua omologa TheCityuk, lavoreranno su questi temi in preparazione della conferenza globale sul clima COP 26 in programma a Glasgow a fine 2020 che vede impegnato anche il nostro Paese.

In Brief

SPOTLIGHT. Dopo il numero speciale dedicato al Rome Investment Forum, la prossima settimana torna Spotlight f, newsletter in inglese a cadenza quindicinale. Tratteremo i temi del nostro mondo finanziario che più interessano i lettori internazionali.

Save the date

Banca d'Italia organizza

FinTech tra regolazione, innovazione e mercato

20 gennaio

Banca d'Italia - sede di Milano, via Cordusio 5

Anasf organizza

Consulentia2020

4-5-6 febbraio

Auditorium Parco della Musica - Via Pietro de Coubertin, 30, Roma

Condividi sui social media



Segui i nostri canali social



Lettera f è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso www.febaf.it. Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti

Inviato con 

[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)

